

che può consentirgli di svolgere, da questo punto di vista, un ruolo positivo e, rispetto ad alcune delle questioni aperte, può dare indicazioni che risuonano anche con le politiche interne.

In proposito, vorrei fare un solo esempio. Quando si parla di questi temi, sappiamo tutti che è molto facile essere d'accordo in linea di principio e che, invece, è molto più complicato svolgere dei passaggi pratici. Infatti, parlare dello 0,7 per cento del PIL significa parlare, in ogni caso, di investimenti consistenti e sottrarli ad altri capitoli di bilancio e ciò può non essere popolare. Tuttavia, ci sono anche altri terreni su cui le politiche dei nostri paesi devono adeguarsi a questa situazione. Ad esempio — sempre per rimanere ad uno dei punti dello scontro attualmente aperto nel Qatar — c'è un problema molto serio, richiamato dalla mozione Calzolaio, che riguarda l'apertura dei nostri mercati ai prodotti agricoli che provengono dai paesi più poveri del mondo. Questa è una delle condizioni per garantire a questi paesi non un'assistenza, ma uno sviluppo duraturo.

Ebbene, ritengo che le politiche che possono andare in questa direzione sono, oggi, più praticabili di quanto non fossero dieci anni fa. Ciò perché il nostro paese e l'Europa stanno scommettendo sempre di più sulla qualità, sull'agricoltura legata al territorio, meno sulla quantità. È chiaro che, un sistema agricolo che scommette di più sulla qualità e sulla territorialità sposta il terreno della competizione. Scusate la banalità, ma è evidente che il Chianti, il lardo di Colonnata o le lenticchie di Castelluccio non devono temere la competizione dei paesi in via di sviluppo. Differente è il problema per alcune produzioni di base rispetto alle quali un'agricoltura fortemente orientata in senso quantitativo potrebbe essere in competizione con le agricolture di questi paesi.

Per questo motivo ritengo che, affrontare oggi le questioni connesse alla lotta contro la fame e contro il sottosviluppo, significa mettere in relazione le politiche del nostro paese con le politiche che proponiamo fuori e fare anche scelte co-

raggiose non solo in termini quantitativi, ma anche di investimenti sul ruolo dell'Italia e dell'Europa.

Mi auguro che ciò possa essere realizzato anche a partire dall'argomento che stiamo discutendo ma, in ogni caso, è uno dei temi che abbiamo all'ordine del giorno nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, la mia non è una replica in senso tecnico, tuttavia, prendo atto, a nome del Governo e molto volentieri, che vi è una grande convergenza a voler stilare una mozione unitaria o, comunque, ad affinare i testi, in parte anche superati nei loro preamboli, alla luce degli avvenimenti accaduti.

Certamente, questa non è la sede e il momento per riprendere uno ad uno gli innumerevoli argomenti, che sono stati esposti in modo assolutamente convincente.

Rilevo — e lo faccio molto volentieri, ripeto — che vi è una comune volontà che rappresenta in modo cospicuo, a livello parlamentare, quanto era stato già avanzato dal Governo, in particolare dall'autorevole voce del Presidente del Consiglio, durante il G8 di Genova.

Voglio solamente ricordare *en passant* all'onorevole Realacci, del quale condivido molte delle argomentazioni trattate in sede odierna, che è vero che la nostra agricoltura — intervengo, in questo caso, più da sottosegretario all'agricoltura che da rappresentante del Governo in senso generale — sta, sempre di più, orientandosi verso

una tutela della qualità, e ciò costituisce un fatto non solo doveroso, ma intelligente, considerato il peso sempre crescente che le produzioni di qualità hanno e devono avere nell'ambito di uno scenario mondiale sempre più competitivo; però, la difesa dell'agricoltura nazionale e comunitaria, onorevole Realacci, è fatta della combinazione vincente dell'agricoltura di qualità — e del lardo di Colonnata, che lei giustamente ha citato e che è fin troppo citato — e delle grandi colture continentali, che non possono essere considerate solo nei paesi emergenti. Comunque, questo è un argomento che ci porterebbe molto lontano.

Signor Presidente, desidero unicamente compiacermi, a nome del Governo, per lo sforzo unitario che viene fatto oggi dalla Camera dei deputati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito avrà luogo in altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1686.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge 1686 (finanziamento Conferenza ONU sul crimine organizzato), assegnata alla I Commissione (Affari costituzionali).

Discussione congiunta dei documenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 1); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 2) (ore 18,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001.

(Contingentamento tempi discussione generale congiunta — Doc. VIII, nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione congiunta sulle linee generali è così ripartito:

Deputati questori: 1 ora e 30 minuti;
richiami al regolamento: 10 minuti;
interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 32 minuti;
Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;
Alleanza nazionale: 31 minuti;
Margherita, DL-l'Ulivo: 31 minuti;
CCD-CDU Biancofiore: 30 minuti;
Lega nord Padania: 30 minuti;
Rifondazione comunista: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 11 minuti; Verdi-l'Ulivo: 8 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Nuovo PSI: 4 minuti.

Ricordo che il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato alle ore 21 di oggi.

(Discussione congiunta sulle linee generali — Doc. VIII, nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il deputato questore, onorevole Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente relazione riprende ed integra quella che accompagna i documenti del progetto di bilancio per l'anno 2001. Nel presentare questo progetto di bilancio, con l'allegato bilancio triennale 2001-2003, il Collegio dei Questori ha inteso aggiornare il progetto di bilancio deliberato dagli organi collegiali uscenti nella scorsa legislatura, precisamente nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 5 aprile 2001.

Alla luce degli andamenti finanziari dell'anno in corso e degli oneri conseguenti all'attuazione delle deliberazioni assunte, sempre in data 5 aprile 2001, da parte dello stesso Ufficio di Presidenza uscente, si rendeva necessaria una reintegrazione, per l'intero triennio 2001-2003, dei fondi di riserva, scesi ad un livello assai modesto. Tale livello si palesava senz'altro insufficiente a far fronte alle necessità della gestione nello scorcio finale dell'esercizio, come anche, a maggior ragione, all'esigenza di disporre di risorse in grado di consentire un'efficace programmazione delle azioni che questo collegio ha già cominciato ad avviare, ma che si ripromette di sviluppare ulteriormente, al fine di migliorare la condizione del parlamentare e la visibilità della sua complessiva attività politica di fronte alla pubblica opinione.

In tale spirito, su proposta del Collegio al Presidente della Camera, è stata, quindi, rappresentata al Ministero dell'economia e delle finanze l'esigenza di integrare di 25 miliardi l'importo della dotazione per l'anno in corso e di aumentarla, altresì, per il 2002 ed il 2003, nella misura di 50 miliardi per ciascun esercizio. Una volta recepite tali indicazioni nei documenti del bilancio dello Stato, è stato, quindi, possibile procedere ad una manovra di assestamento dell'originario progetto di bilancio, il che spiega anche il motivo per cui la discussione sul bilancio interno avviene, pressoché, alla vigilia della chiusura dell'esercizio finanziario. Il collegio dei questori ritiene, peraltro, doveroso assumere in questa sede l'impegno, per quanto di sua competenza, affinché in futuro la

discussione sul bilancio preventivo e sul rendiconto avvenga entro i tempi stabiliti dal regolamento.

Considerato anche il momento assai avanzato dell'esercizio 2001, con la presente manovra non si sono, quindi, toccate le scelte fondamentali operate nella passata legislatura, limitandosi, come detto, a creare le condizioni finanziarie per la gestione della parte finale dell'esercizio 2001 e per l'avvio, negli anni successivi al 2001, di alcune importanti progetti sui quali avrò occasione di soffermarmi più avanti.

Ciò si è ottenuto attraverso la rideterminazione delle dotazioni per quanto attiene alle previsioni degli anni 2002 e 2003 del bilancio triennale e con l'assegnazione all'esercizio 2001 di una quota maggiore di economia, accompagnata da una pari riduzione delle assegnazioni di economie nel biennio successivo.

Quanto ai dati finanziari del progetto di bilancio 2001, per grandi aggregati, essi possono essere così sintetizzati. Nel loro complesso, le entrate e le spese effettive, vale a dire al netto delle partite di giro, rispetto al 2000, aumentano del 4,04 per cento. La dotazione cresce di 14,07 punti percentuali, cifra che, peraltro, si attesterà al 16,06 per cento, per effetto dell'integrazione di 25 miliardi, richiesta per l'esercizio, in ragione del minor apporto delle disponibili economie di esercizi precedenti. Le spese di parte capitale crescono invece del 9,68 per cento, in conseguenza, in particolare, degli investimenti per la manutenzione straordinaria dei fabbricati e degli impianti, e per l'acquisto di impianti di sicurezza. Il comparto delle spese correnti cresce invece del 3,79 per cento. Tale *trend* risente degli effetti del cambio di legislatura, per gli assegni vitalizi, oltretutto della spesa per il personale in servizio ed in quiescenza, nonché dell'incremento di spesa per l'acquisto di beni e servizi, riferibile principalmente al potenziamento degli interventi di manutenzione ordinaria, agli oneri derivanti dai servizi relativi a personale non dipendente che effettua prestazioni per la Camera, al rafforzamento dei servizi accessori, alle

locazioni ed alle iniziative di comunicazione e di informazione. Il fondo di riserva di parte corrente ammonta a lire 14.102 milioni, mentre quello per interventi straordinari, di parte capitale, è pari a lire 3.800 milioni, risorse finanziarie adeguate alle esigenze della gestione dello scorcio finale dell'anno.

Nel biennio 2002-2003, considerato nel bilancio pluriennale, il fondo di riserva di parte corrente ammonta a lire 30.080 milioni per ciascun esercizio. Risultano, altresì, accantonati 5 mila milioni per ciascun anno, sia nel fondo di riserva per spese impreviste di parte capitale, sia nel fondo di riserva per interventi di carattere straordinario, importi che, nel loro complesso, mirano a garantire spazi per la copertura dei programmi del prossimo futuro. Si prevede che nello stesso biennio le entrate e le spese aumentino del 2,58 per cento nel 2002 e del 2,18 per cento nel 2003. In tale quadro la dotazione si attesterà, rispettivamente, a lire 1.518 mila milioni e a lire 1.578 mila milioni.

In relazione alla situazione che si determinò nella scorsa legislatura per quanto concerne gli ordini del giorno accolti ed approvati dal Collegio dei Questori, si dà conto dello stato di attuazione riguardante la precedente discussione del bilancio.

Sull'ordine del giorno Volonté ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/1, accolto dal Collegio, che impegnava l'Ufficio di Presidenza a valutare le forme di pubblicità dell'attività amministrativa della Camera dei deputati, nell'ambito della riforma del regolamento di amministrazione e contabilità, questo ha avuto nel corso del 2001 ampia attuazione. Con la riforma del regolamento di amministrazione e contabilità, approvata dall'Ufficio di Presidenza con delibera del 5 aprile 2001, sono state espressamente regolate le forme di pubblicità per i lavori di importo più rilevante. Oltre a quanto specificatamente previsto nel regolamento di amministrazione e contabilità, l'amministrazione ha provveduto a dare pubblicità, nel sito Internet, alla voce « Licitazioni », alle licitazioni private concernenti l'acquisizione di beni e servizi, che si svolgono mediante avviso pubblico su quo-

tidiani nazionali. È stato altresì inserito nel sito « Regolamento dei servizi e del personale » il regolamento per l'ammissione del pubblico alla biblioteca.

Si ricorda infine che la Camera dei deputati, unico organismo costituzionale, pubblica sul sito il bilancio interno della Camera stessa. Sul sito è altresì disponibile la relazione sullo stato dell'amministrazione. Inoltre, anche nel concorso per l'ammissione di 130 commessi parlamentari, si è fatto ampio uso di strumenti tecnologici.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cutrufo ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/2, accolto dal Collegio, che impegnava l'Ufficio di Presidenza a disporre, su proposta degli uffici di presidenza delle Commissioni, la pubblicità — anche attraverso Internet — delle sedute di maggior rilievo delle Commissioni stesse, l'istruzione tecnica, in fase avanzata, ha evidenziato difficoltà tecniche e finanziarie che dovranno essere adeguatamente valutate.

In relazione all'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/4, accolto dal Collegio, che impegnava l'Ufficio di Presidenza ad assumere ogni tempestiva, opportuna iniziativa, al fine di assicurare alla Camera dei deputati collegamenti *on-line* sulle entrate fiscali, nonché a realizzare il collegamento telematico, al fine di avere la piena disponibilità dei risultati sulle dichiarazioni dei redditi e sull'elaborazione, garantendo l'anonimato dei dati, ricordo che nella fase finale della precedente legislatura, a seguito di un'intesa intercorsa tra il Ministero delle finanze e l'omonima Commissione, è stata avviata una più puntuale trasmissione con cadenza bimestrale dei documenti cartacei relativi al gettito delle entrate tributarie erariali. Nell'attuale legislatura la Commissione finanze ha ribadito al Governo la validità dell'iniziativa in questione.

L'ordine del giorno Michielon n. 9/doc. VIII, n. 9/5, accolto dal Collegio, ha impegnato l'Ufficio di Presidenza a verificare i numeri dei *personal computer* che hanno avuto necessità di interventi e di manutenzione, e le ragioni per le quali si sono

verificati guasti; ad avviare un corso rivolto ai parlamentari, mirato a poter sfruttare al meglio i servizi informatici offerti dalla Camera dei deputati; ad attivare, entro la prossima legislatura — cioè questa — un meccanismo di comunicazione interna alla Camera dei deputati attraverso l'esclusivo utilizzo della posta elettronica, in modo da eliminare la duplicazione delle convocazioni ed abbattere i relativi costi. A riguardo sottolineo che si è provveduto ad eliminare, di volta in volta, gli inconvenienti denunciati. Per le altre questioni poste dall'ordine del giorno, talune possono considerarsi superate, altre sono in fase di superamento nell'ambito di un più ampio progetto già approvato e che si svilupperà attraverso le singole deliberazioni del Collegio.

Per la parte che riguarda la richiesta di impiegare, quale esclusivo strumento di comunicazione interna, il sistema di posta elettronica, va osservato come ciò potrà essere previsto solo a seguito della prossima introduzione del PKI che, tra le altre cose, renderà certa e sicura la trasmissione telematica delle comunicazioni, consentendo di fornire servizi di firma digitale e di cifratura-decifratura ai deputati, oltre che al personale della Camera.

L'ordine del giorno Pagliarini n. 9/doc. VIII, n. 9/6, del quale l'Assemblea ha approvato solo la parte del dispositivo accolta dai Questori, impegnava l'Ufficio di Presidenza a valutare se fosse possibile modificare i termini dei contratti e negoziare canoni d'affitto più convenienti per la Camera; a presentare all'Ufficio di Presidenza una memoria dettagliata sugli aspetti finanziari dei quattro contratti d'affitto con la società Milano 90. La questione dei contratti di locazione è stata la prima ad essere affrontata da questo Collegio, anche sulla base della documentazione acquisita nella passata legislatura. Abbiamo ritenuto, di intesa con il Presidente della Camera, di acquisire una consulenza legale affidata al professor Natalino Irti, ordinario di diritto civile presso l'università La Sapienza di Roma, facoltà di giurisprudenza, coadiuvato dal professor Massimo Confortini, ordinario di di-

ritto privato presso l'università La Sapienza di Roma, facoltà di economia, sulla situazione attuale e le possibili iniziative.

Il parere è stato reso nei giorni scorsi ed il Collegio sta ora valutando le conseguenti iniziative, anche di carattere legale, che saranno sottoposte all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

Desideriamo però assicurare che il Collegio, d'intesa con il Presidente della Camera e l'amministrazione, sta approfondendo con i legali il percorso più produttivo da intraprendere per meglio tutelare l'interesse della Camera con la massima trasparenza e concretezza.

Il Collegio intende dar conto dell'attuazione dell'ordine del giorno Guerra ed altri 9/doc., VIII n. 9/8, anche se presentato fuori termine, che impegnava l'Ufficio di Presidenza a definire, entro il 31 dicembre 2000, un piano volto ad assicurare ai gruppi parlamentari, anche tenendo conto delle particolari esigenze del gruppo misto, ed ai loro presidenti gli spazi necessari adeguatamente attrezzati all'espletamento delle loro funzioni istituzionali, garantendo, altresì, ai gruppi parlamentari risorse tecniche, professionali e finanziari, per corrispondere alle proprie attività istituzionali.

In coerenza con gli indirizzi tesi all'incremento ed alla riqualificazione degli spazi utilizzati dai deputati e dai diversi soggetti che svolgono la loro attività nelle sedi della Camera, la situazione dei gruppi parlamentari registra un apprezzabile miglioramento.

Inoltre, è stata avviata una progressiva opera di ammodernamento dell'impiantistica nel palazzo dei gruppi ed in altre sedi che maggiormente risentono della vetustà delle strutture dell'edificio.

Si ritiene, inoltre, opportuno dare conto, in questa sede, di talune altre questioni di rilievo poste nel corso del dibattito del 9-10 ottobre 2000 che, tuttavia, non sono state oggetto di specifici ordini del giorno.

Quanto alla revisione della struttura del bilancio, l'amministrazione ha dato luogo ad approfondimenti tuttora in corso, anche con l'ausilio di tecnici esterni, il cui

esito potrà tradursi in progressivi e mirati interventi di riforma, a partire dal prossimo progetto di bilancio in ordine all'inventariazione. Già nel corso del 2001 si procederà ad attivare le procedure per realizzare l'inventario generale dei beni della Camera, anche usufruendo di una consulenza per la individuazione e valutazione dei vari cespiti.

Vogliamo, infine, ricordare quanto ebbe a dichiarare, al termine della discussione in Assemblea del progetto di bilancio per il 2000, l'allora Presidente, onorevole Luciano Violante: egli sottolineò l'esigenza di cogliere il senso delle osservazioni formulate nel corso di quella discussione, ponendo mano ad una riforma del regolamento di amministrazione e contabilità, volta a fissare misure di garanzia di tipo preventivo quando vi sono impegni di spesa rilevante.

In relazione a questo indirizzo, l'Ufficio di Presidenza, il 5 aprile 2001, ha deliberato modifiche di quel regolamento volte a riconoscere, in capo al medesimo Ufficio di Presidenza, una specifica competenza per spese elevate, definite anche in base alla loro natura.

Nell'ambito di queste modifiche è stata, altresì, introdotta una innovativa disciplina della realizzazione dei lavori che recepisce, adattandole, le modifiche intervenute nella legislazione comunitaria e nazionale, con particolare riferimento alla legge quadro in materia di lavori pubblici e al relativo regolamento di attuazione.

Passando ora ad esaminare le linee di intervento di questo Collegio, va innanzitutto chiarito che la manovra di bilancio descritta all'inizio ha mirato, come già accennato, non solo a conseguire disponibilità finanziarie nell'immediato, tali da poter far fronte alle esigenze della gestione dello scorcio finale dell'esercizio in corso, ma anche a disporre, nei fondi di riserva degli anni successivi, di risorse ad un livello quantitativo in grado di garantire spazi per la copertura dei programmi del prossimo futuro; programmi che si incentrano sull'incremento di servizi ai deputati, con il fine, peraltro condiviso da tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, di

migliorare le condizioni per l'attività del parlamentare e per la comunicazione della sua attività all'opinione pubblica.

In questa direzione si pongono le decisioni già adottate da questo collegio, di intesa con il Presidente della Camera, nei prossimi mesi della sua attività.

Il primo profilo attiene alla dotazione informatica dei deputati: agli inizi di questa legislatura, il collegio ha deciso di dar luogo ad una licitazione privata per la fornitura, alla luce delle richieste formulate dai deputati, di *personal computer* portatili e relativi accessori. La procedura di gara è in fase di espletamento ed auspichiamo che la fornitura possa essere effettuata entro la fine dell'anno.

Più di recente, il collegio ha inoltre deciso di dotare gli uffici assegnati ai deputati di postazioni informatiche fisse, con relativi servizi di supporto. Nell'ottica del potenziamento dei servizi ai deputati, è stato anche attivato il presidio sanitario per i palazzi Marini; il collegio, nel disporre il rinnovo della convenzione con l'ASL di Roma, per l'impiego di medici e di infermieri professionali presso palazzo Montecitorio, ha deliberato di istituire, mediante un'estensione della predetta convenzione, un presidio sanitario nell'indicato complesso immobiliare.

In tema di comunicazione all'esterno, va ricordato che il collegio ha autorizzato la prima fase di un progetto per la pubblicazione sul sito Internet della scheda dei deputati. Il progetto persegue l'obiettivo di arricchire sensibilmente l'attuale scheda personale dei deputati, dalla quale dovranno, in futuro, risultare gli incarichi assunti nella legislatura, nonché l'attività svolta alla Camera in termini di iniziativa legislativa e di altra natura, gli interventi in Assemblea, in Commissione e presso altri organismi.

Il Collegio ha poi approvato il piano degli interventi da effettuare o da completare durante la sospensione estiva dei lavori parlamentari. Con il piano si sono intese soddisfare le esigenze di manutenzione e funzionali, manifestatesi all'inizio della legislatura, in seguito all'insediamento dei nuovi organi ed uffici. Tra i

lavori maggiormente significativi, vogliamo ricordare la riqualificazione delle Commissioni difesa, politiche europee e bilancio, gli interventi di adeguamento del palazzo dei gruppi e gli interventi concernenti l'aula dell'Assemblea finalizzati ad accrescere la qualità dell'impianto acustico e di ripresa.

Infine, va sottolineato che nei primi mesi del prossimo anno sarà completata la nuova sede per le agenzie di stampa realizzata nella ex salone della Cit.

In materia di distribuzione degli spazi di palazzo Montecitorio, va poi segnalato che ragioni connesse al miglioramento della sicurezza del lavoro hanno consigliato di decongestionare il quinto piano di palazzo Montecitorio, con il decentramento di parte degli uffici che attualmente operano in quei piani in strutture più adeguate.

Il Collegio, come detto, ha dedicato particolare attenzione al potenziamento e alla razionalizzazione del settore informatico, per garantire, specie ai deputati, servizi qualificati, affidabili e sicuri, da attivare, di norma, dopo una sperimentazione da parte di campioni di utenti.

Tale obiettivo richiede che nel 2002 si consolidino le nuove tecnologie introdotte nel corso della XIII legislatura e siano acquisiti nuovi sistemi elaborativi centralizzati e nuovo *software*.

Tra le nuove iniziative deliberate, oltre a quelle già citate, vi è quella che consente ai singoli deputati e ai gruppi parlamentari di istituire archivi condivisi ad accesso riservato. Ciò rappresenta una delle attività del progetto della PKI che persegue due obiettivi: erogare servizi di firma digitale e cifratura/decifratura ai deputati ed al personale della Camera; costituire le infrastrutture di supporto della sicurezza informatica della Camera. È stata completata la prima fase del progetto, ed entro gennaio 2002, terminerà la sperimentazione delle funzionalità di firma digitale e di crittografia.

Si dà inoltre luogo ad un progetto pilota riguardante la comunicazione verso gli elettori tramite strumenti telematici: *e-mail*, *sms* e messaggi vocali.

Per facilitare l'utilizzo del computer, sarà attivato un progetto di dettatura automatica dei testi, mediante un prodotto analogo a quello utilizzato per la resoconfezione dei lavori dell'Assemblea. Il Collegio sta valutando l'opportunità di un servizio di *newsletter*, che, attraverso posta elettronica, renda disponibile ogni giorno collegamenti ai principali atti parlamentari in versione elettronica (ordini del giorno, resoconto stenografico dell'Assemblea, bollettino delle Commissioni, e così via). Il Collegio ha altresì deliberato di razionalizzare i servizi su Internet o su *CD-rom*, con l'obiettivo di uniformare, senza costi aggiuntivi, lo standard delle banche dati. I gruppi, che ora accedono solo alle Gazzette ufficiali *on-line*, potranno consultare le banche dati, *Il Sole 24 Ore* e servizi Ancitel; i deputati, che già accedono a queste ultime banche dati, potranno, invece, consultare le Gazzette ufficiali *on-line*.

Infine, saranno aumentati gli accessi per la consultazione *on-line* delle opere della De Agostini professionale (Leggi e codici d'Italia) per le esigenze di deputati, gruppi e amministrazione. In tempi assai ravvicinati saranno, inoltre, portate a realizzazione iniziative in settori di indubbia rilevanza per la vita quotidiana dei deputati, concernenti la razionalizzazione e l'implementazione dell'ufficio viaggi e dei servizi di banca e di ristorazione, anche attraverso una ridefinizione degli spazi a disposizione di tali strutture.

Per quanto concerne le Commissioni parlamentari, si procederà ad una razionalizzazione e ad un assestamento degli spazi a loro disposizione, perseguendo, nel contempo, anche l'obiettivo di introdurre forme di pubblicità più avanzate (ad esempio, attraverso la diffusione via Internet dei lavori delle Commissioni medesime). Nel prossimo futuro, sarà possibile dare maggiore impulso e sviluppo ad iniziative, da intraprendere anche con l'intesa del Senato della Repubblica, per assicurare sia una migliore visibilità dell'istituto parlamentare nel suo complesso di fronte all'opinione pubblica, sia una maggiore razionalizzazione delle strutture già esi-

stenti. Viene qui inoltre alla mente il progetto di creazione di un unico grande centro bibliotecario in comune tra i due rami del Parlamento, di cui il nostro Presidente si è fatto carico presso il Presidente del Senato. Tale progetto, tecnicamente realizzabile in considerazione della contiguità delle sedi, consentirebbe di evitare la duplicazione di strutture tra Camera e Senato, costituendo, nel contempo, un centro in grado di rappresentare un fondamentale punto di riferimento unitario, utile sia per il necessario supporto all'attività parlamentare, sia per lo sviluppo della conoscenza che di quest'attività può avere ogni cittadino. Né può essere sottaciuta l'esigenza di valutare con attenzione un lavoro, del resto già positivamente e significativamente portato avanti dopo i fatti dell'11 settembre 2001, e che ha già comportato riflessi finanziari sul presente esercizio, anche in ragione della centralità, non da ora riconosciuta, da comparto, di tutti i possibili miglioramenti attinenti alle procedure e alle strutture di sicurezza, un tema la cui rilevanza e la cui delicatezza non sfuggono a nessuno.

Infine, onorevoli colleghi, mi sia consentito rivolgere, a nome del Collegio dei questori, un sentito ringraziamento al Segretario generale, ai Vice Segretari generali, ai capi servizio, agli uffici ed al personale tutto dell'amministrazione, per l'impegno che costantemente approfondono per il buon andamento dei lavori dell'istituzione parlamentare. Il Collegio è ora attento al contributo che i colleghi ed i gruppi vorranno dare, nel corso del dibattito che seguirà, al fine di poter orientare ancora di più il nostro lavoro alle esigenze dei colleghi e dell'istituzione parlamentare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole questore per la relazione svolta.

È iscritto a parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli questori, sono stato sempre convinto dell'importanza di questo appuntamento.

Durante la mia, ahimè, lunga vita parlamentare ho spesso sollecitato i colleghi, anche quando ricoprivo la funzione di capogruppo, ad intervenire in queste occasioni rilevanti non solo per esaminare la struttura, l'organizzazione dei lavori e lo sforzo compiuto per dotare i parlamentari e l'istituzione di robusti strumenti operativi, ma anche per compiere, dal punto di vista politico, un esame di coscienza sull'andamento dei lavori parlamentari e per interrogarsi sul clima, sull'atmosfera che regola la vita parlamentare.

Signor Presidente, devo darle atto di aver sottolineato, con la sua presenza, l'importanza di quest'occasione anche se, ahimè, non mi sembra che tale consapevolezza sia diffusa tra i nostri colleghi e tra i gruppi parlamentari. Tuttavia — lo ripeto — la sua presenza è la dimostrazione del rilievo che la stessa conferisce a quest'occasione.

Spero si comprenda — la speranza non può mai morire — che tale appuntamento può consentire anche ciò che definirei un esame di coscienza della vita del Parlamento e della nostra Camera dei deputati. La relazione presentata dal collega Colucci è eccellente, proiettata, con serietà di dati, nel futuro e punta a dotare il nostro Parlamento, la nostra Camera dei deputati, di strumenti sempre più adeguati. Sotto certi aspetti, è la ripresa, con un nuovo slancio, di un antico impegno del questore Colucci; abbiamo collaborato, in tempi passati e in quell'occasione si operò con lo stesso entusiasmo — si vede che gli anni non ne spengono lo slancio — gettando le basi di questo processo positivo.

Oggi, indubbiamente, il Parlamento è ben diverso da quello che abbiamo conosciuto, signor Presidente, quando eravamo nel sottoscala e dovevamo utilizzare i telefoni esterni perché non disponevamo di strutture all'interno. I nostri giovani parlamentari queste cose non le fanno: eravamo nel sottoscala, al pianterreno. Per merito anche dell'opera di Colucci e per l'azione svolta dalle varie attività, questo processo si avviò. Oggi, tale processo viene

portato avanti dai suoi collaboratori, dai due questori che voglio ringraziare in questa sede.

La relazione è proiettata nel futuro in modo molto positivo. Ho apprezzato, in maniera particolare, per esempio, l'ultimo richiamo, quello di unificare i punti di documentazione tra la Camera ed il Senato. Mi pare una proposta di grandissimo interesse che può dotare, non solo i parlamentari, ma anche i cittadini di una conoscenza diretta e rilevante dell'attività politico-parlamentare (una richiesta sempre più frequente). Prendo atto dell'impegno serio, positivo, di dotare i parlamentari di strumenti sempre più adeguati, come la fornitura di un computer.

Non voglio, tuttavia, entrare nel merito di questi problemi, perché condivido la relazione presentata da lei, onorevole Colucci, e dagli altri due questori. Credo che, sugli aspetti di carattere tecnico, forse potremmo solo ribadire qualche punto.

La questione che, in pochi minuti, signor Presidente, vorrei porre è, invece, quella del clima, dell'atmosfera. I predetti strumenti — essere dotati di computer, avere a disposizione, ormai, stanze ben attrezzate e telefoni che ci consentono di collegarci con l'esterno — sono tutti di tipo materiale e rischiano di costituire un'apparecchiatura pressoché inutile se non si crea un clima politico parlamentare che consenta, veramente, l'apertura di un dialogo.

Mi sono spesso domandato, in questi mesi, quale clima sia andato creandosi; quale atmosfera si sia determinata tra maggioranza e minoranza per costruire qualcosa di positivo. Mi sono interrogato per cercare di capire se tutte le parti fossero realmente animate da una volontà dialogica e volessero tentare di rendersi reciprocamente. Da questo punto di vista, debbo dire, però, signor Presidente, che malgrado i suoi sforzi di determinare un processo di colloquio e di dialogo reale, tale dialogo in questa Camera non si è realizzato; a riprova di ciò, vi è un'intervista ad uno dei presidenti di gruppo della maggioranza che ho conservato perché mi ha colpito. Dopo alcuni mesi di battaglie

su temi rilevanti trattati in quest'aula — che non occorre certo ricordare perché tutti li conosciamo — dopo tutto l'impegno che i colleghi della minoranza hanno profuso per argomentare la necessità di correzioni agli orientamenti presi dalla maggioranza (impegno serio ed argomentato), il capogruppo della maggioranza in parola ha risposto in questi termini: « Nessuna disponibilità quindi al confronto. Il vero problema della legislatura è che il centro-sinistra è veramente diviso e non riesce quindi a produrre un momento propositivo. Nessuna disponibilità quindi al confronto sulle cose sulle quali noi ribadiamo invece il nostro consenso ».

Ebbene, credo che questo atteggiamento — come dire? — di incapacità a comprendere posizioni che pure sono state argomentate celi una sorta di « fine di non ricevere » e rappresenti una manifestazione di quella tendenza, molto presente all'interno della maggioranza, di « scomunicare », di ritenere le argomentazioni dell'opposizione assolutamente inaccettabili per principio. Questo è un aspetto che altera moltissimo la dialettica parlamentare.

Qualche giorno fa, signor Presidente, con una citazione elegante, il ministro Martino ha evocato Aristotele a conclusione del suo intervento. Nonostante questo sia un momento particolare, vorrei leggere, a proposito di come si dovrebbe dialogare, una pagina di Platone tratta da un celebre dialogo: *Gorgia*; non leggerò, ovviamente, l'intera pagina, ma soltanto un punto che, a mio avviso, potrebbe essere utile, per esempio, all'onorevole Vito, per prendere atto di come si dovrebbe dialogare all'interno della nostra Assemblea. Dice Socrate nel dialogo citato: « Io sono uno che con piacere mi lascio confutare se non dico la verità, che con piacere confuto se altri non dice il vero e che senza dubbio accetto di essere confutato con un piacere non minore di quello che provo confutando; infatti ritengo l'essere confutato come un maggior beneficio, tanto maggiore quanto è meglio essere liberati dal male più grande che liberarne altri ».

Ecco, questo è l'invito che desidero rivolgere. Abbiamo gli strumenti che i questori — tutti li ringrazio — ci metteranno a disposizione; c'è il suo impegno a dare ulteriore slancio all'attività organizzativa della nostra Assemblea; i deputati dispongono oggi, indubbiamente, come ho già detto, di strumenti che ieri non avevano; abbiamo ogni cosa che serve a colloquiare con l'esterno e ad avere le informazioni di cui abbiamo bisogno. Tuttavia — e se fossimo stati qui presenti, l'occasione sarebbe stata ancora più proficua — forse un passo avanti per far sì che questa Assemblea non sia l'Assemblea dei sordi che non ascoltano e di coloro che parlano sapendo di non essere ascoltati cambierebbe il clima. Non si tratta di cedere una posizione o l'altra. Si tratta, però, di vincere su un punto: si deve colloquiare per cercare il giusto e non per vincere.

Quando una posizione viene sostenuta in termini discorsivi per vincere comunque, vi è un elemento di ingiustizia che prima o poi determina la squalificazione dell'Assemblea. In questo momento particolare, noi qui abbiamo un problema delicato. Ognuno ha le proprie posizioni, ma quell'unità che si invoca, signor Presidente, non nasce dal fatto che tutti quanti stanno insieme; l'unità vera nasce dal fatto che si sappia dialogare, perché con la capacità di dialogo si possono trovare le soluzioni giuste. In questo momento particolare, in cui altre preoccupazioni incombono nelle nostre menti, in cui si stanno vivendo ore drammatiche, non solo nel nostro paese ma in tutto il mondo, credo che la forza dei Parlamenti, espressione del sentimento popolare, stia proprio in questa capacità di saper cercare il giusto attraverso il dialogo.

Grazie a lei, onorevole Colucci, grazie, signori questori, per il contributo che state dando per rafforzare questa nostra struttura. È importante guardare avanti, avere gli strumenti della *new economy* a disposizione, avere gli strumenti che voi ci fornite, ma credo che sia molto importante se i colleghi parteciperanno in maniera più attenta alla vita del Parlamento,

comprendendo che è nel dialogo la forza del Parlamento stesso. Il Parlamento non è un luogo di cause, non è un luogo per collegi difensivi di una tesi, ma è il luogo della grande integrazione che nasce dal colloquio reciproco e dalla capacità di saper dire — ripeto le parole di Platone — il vero e il giusto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, anche io intendo ringraziare il Collegio dei questori per l'esauriente relazione che ha presentato. Al mio già presidente Gerardo Bianco devo dire che ero convinto che il dibattito fosse solo sugli atti di bilancio, ma mi pare di comprendere che il suo intervento, in qualche modo, abbia inteso estenderlo. Credo che ci saranno sedi politiche idonee per raccogliere anche la sua provocazione e il suo stimolo. Torno quindi all'argomento all'ordine del giorno.

Il bilancio 2001 è un bilancio di raccordo tra la XIV e la XIII legislatura — come è stato ricordato — e, pertanto, il ritardo con il quale oggi è in Assemblea è giustificato. Intendo, peraltro, apprezzare da subito l'impegno — ribadito qui dal questore Colucci — manifestato dal nuovo Collegio dei questori, che, alla pagina 6 della propria relazione, afferma che per gli anni a venire intende essere rispettoso del termine regolamentare previsto. Il bilancio 2001 rappresenta pertanto un ponte verso il futuro. Esso è già, rispetto ai miei ricordi passati, largamente migliorato sul piano della sua lettura, visto che oggi è possibile avere il parallelismo tra le previsioni di competenza e la previsione di cassa. Intendo dare merito di ciò anche al ruolo determinante che ha svolto l'amministrazione. Oggi possiamo certamente parlare di bilancio integrato.

L'impegno degli onorevoli questori Colucci, Ballaman, Manzini, che si promettono di intervenire ulteriormente — è presente a pagina 7 questo mio richiamo — sulla struttura espositiva del bilancio in-

terno della Camera allo scopo di migliorare la leggibilità ed incrementare la trasparenza, è per noi un motivo in più per sostenere il lodevole lavoro che l'attuale Collegio dei questori ha già dimostrato di saper fare in questi pochi mesi trascorsi dal suo insediamento. Il fatto che l'attuale Collegio dei questori e l'attuale Presidenza della Camera abbiano chiesto ed ottenuto l'integrazione della dotazione per l'anno in corso (ma soprattutto per l'intero triennio) viene da noi interpretato come la ferma volontà della Camera di intervenire, a cominciare dal bilancio 2002, con nuove scelte strategiche per la vita di Montecitorio — per dirla ancora con le parole dei questori — ovviamente confermando ed aggiornando il programma deliberato il 28 marzo 2001 per l'intero triennio 2001-2003.

Su questo programma di oltre 135 miliardi per il triennio mi permetto di segnalare la necessità che l'attuazione dello stesso sia costantemente sottoposta al riscontro del cosiddetto principio costi-benefici. Per cui, in sede di consuntivo 2001 è opportuno che l'amministrazione ed il Collegio dei questori relazionino, puntualmente, sullo stato di ogni singolo progetto, come, in parte, ha fatto poc'anzi il questore Colucci, più sugli intendimenti che sullo stato dei progetti stessi, e sull'argomento, nonché sulle eventuali modifiche ed integrazioni dello stesso.

Tornando alle previsioni del bilancio 2001, intendo apprezzare l'entità degli scostamenti delle stesse previsioni, rispetto al 2000, per la loro modestia, certamente sostanzialmente in linea con le esigenze della finanza pubblica. In particolare, è significativo il fatto che, continuando il *trend* in corso da anni di riduzione del contributo Camera al fondo di solidarietà fra i deputati, il bilancio 2001 non prevede alcuna erogazione al fondo stesso, evidenziando, così, l'autosufficienza finanziaria del fondo (ancora nel 2000 erano stati erogati 10 miliardi).

Le spese correnti per il 2001 sono previste in 1.519 miliardi e 813 milioni, comportanti una variazione in aumento rispetto al 2000 del 3,79 per cento a fronte

dell'incremento delle spese in conto capitale pari al 9,68 per cento. Le spese previste in conto capitale sono da apprezzare specie se lette in modo disaggregato. Infatti, per beni immobiliari sono stanziati 40.600 milioni; per beni durevoli 23.000 milioni; per il patrimonio artistico, bibliotecario e archivio storico 2.682 milioni; per altri beni 6.619 milioni.

Tornando alle spese di supporto all'attività legislativa, è evidente che lo sforzo intrapreso può rendere possibile un forte impulso dei servizi erogabili dall'amministrazione, in uno con i servizi di diretto utilizzo da parte dei deputati. La relazione del Collegio dei questori, su questo punto era, a mio avviso, esaurientissima. Per questi ultimi servizi ai deputati, mi permetto di segnalare l'urgenza, in uno con l'opportunità di farne precedere l'introduzione da una congrua fase di sperimentazione (credo che in alcuni casi sia bene, come d'altro canto si evince in qualche passaggio della relazione del questore Colucci di quest'oggi, dare luogo a delle sperimentazioni), sempre, a mio avviso, cercando di coniugare il principio costi-benefici. Le esigenze dei deputati, oggi che è stato pressoché risolto il problema dei posti di lavoro, è sintetizzabile, come del resto ha fatto il questore Colucci: nella dotazione di *personal computer* mobile e *personal computer* fisso, corredati, ritengo, da adeguati servizi di assistenza, nonché dalla necessaria attività di formazione e possibilità di condivisione di documenti, postazioni mobili e postazioni fisse; nell'arricchimento dell'attività della scheda personale dei deputati presente su Internet con le informazioni inerenti all'attività istituzionale svolta, come qui è stato ricordato; nella fornitura di un servizio di comunicazione verso gli elettori; nel servizio *news letter* con riporti dei *link* quotidiani ai nuovi testi pubblicati sul sito.

La figura del deputato in carica, nonché quella di chi in carica non è più, dovrebbe, a mio avviso, essere onorata anche sul territorio in occasione delle pubbliche manifestazioni. Cito, per tutti, un esempio: sono reduce dalla giornata nazionale del ringraziamento tenutasi ieri

ad Alessandria: soltanto la sensibilità istituzionale e la cortesia del prefetto e del questore hanno evitato che il presidente della Commissione agricoltura della Camera e i parlamentari locali restassero senza posto.

Amici questori — mi riferisco in particolare al questore Colucci, che ha già provato il fatto di essere « ex » —, ritengo che il parlamentare in carica, come anche il parlamentare che ha cessato la funzione, in considerazione dell'attività resa debba avere sempre il rispetto del rango che gli compete nelle pubbliche manifestazioni, così come peraltro accade quando responsabile dell'organizzazione è il cerimoniale del Quirinale. Con il cerimoniale del Quirinale non sono mai sorti problemi di rispetto della funzione del parlamentare o dell'ex parlamentare; in molte, moltissime altre occasioni, sovente vi è invece il caos totale. È troppo chiedere che la Presidenza della Camera intervenga nelle dovute sedi competenti affinché, da questo punto di vista, sia assicurato il rispetto della funzione del parlamentare? Sicuramente otterrebbe attenzione presso la Presidenza del Consiglio, in quanto il capogruppo di Forza Italia, onorevole Vito, ha avuto più volte occasione di ascoltare l'affermazione del Presidente Berlusconi per cui, quando era imprenditore e selezionava i suoi *manager*, riteneva fosse sempre titolo di merito l'essere stato deputato. Credo, quindi, che un'azione nei confronti della Presidenza possa trovare il necessario ascolto.

Soffermandomi ancora su temi minori, ritengo opportuno segnalare un'aspettativa dei colleghi cessati dal mandato parlamentare: questore Ballaman, questore Colucci, questore Manzini, come peraltro avviene già in alcuni paesi — anche europei — essi vorrebbero essere identificati (o identificabili) in modo diverso dall'attuale qualifica di « ex ». Forse qualcuno ambisce alla qualifica di « emerito »: ritengo che sarebbe accettabile anche la qualifica di « anziano », già utilizzata in alcuni paesi europei. Sicuramente ed oggettivamente, a chi è un « ex », tale termine lascia l'amaro in bocca.

In un intervento sul bilancio non si può non ricordare, così come lodevolmente è stato già fatto dal Collegio dei questori, che beneficiamo nel nostro lavoro della collaborazione leale, intelligente e generosa del personale Camera, a cominciare dal Segretario generale per finire ai commessi ed agli operai. A tutti dobbiamo sempre il nostro grazie. Perché il grazie sia sincero e reale — l'argomento sarà trattato con diversa autorevolezza dall'ex Vicepresidente Acquarone — dobbiamo, o meglio, gli organi di Governo della Camera devono attivarsi affinché con le procedure interne previste dai nostri regolamenti siano decisi tutti i ricorsi ancora attualmente pendenti. Riterrei che non dovrebbe fare velo l'eventuale onerosità degli stessi: la giustizia esige ciò.

Continuando sempre a trattare argomenti di minore profilo, credo che il Collegio dovrebbe porsi il problema degli operai; è davanti agli occhi di ognuno di noi il fatto che più di un'officina non dispone delle unità di personale sufficienti per far fronte agli obblighi e agli adempimenti cui dovrebbe rispondere. Il grande dibattito culturale che verte sul produrre o acquistare i servizi è andato avanti per anni anche alla Camera: in alcuni casi può essere sicuramente conveniente acquistarli, in altri, probabilmente, è opportuno produrli. Comunque, quando si decide di produrli, occorre avere a disposizione la forza lavoro necessaria per garantire i servizi in questione. Credo non sfugga neanche a voi, se si è verificata nel vostro ufficio la necessità di cambiare una lampadina, il meccanismo perverso che si mette in moto per la sostituzione di quella lampadina: è distinto chi la compra da chi la monta, e non è chiaro chi deve tenere la scala!

In barberia si verifica analogo problema, nel senso che il numero attuale dei barbieri non è più in grado di garantire il servizio all'utenza. Se non si vuole più produrre e si vuole acquistare all'esterno tale servizio, vi è una strada da percorrere, che conoscete tutti benissimo. Ritengo, personalmente, che le regioni per cui il servizio di barberia è stato in origine così

strutturato siano ancora valide; attualmente il settore, nella fretta della prestazione, fa però « correre qualche rischio in più », poiché non vi è solo il problema dello shampoo ma anche quello della barba. Credo che il questore Colucci non dovrebbe correre rischi di questo genere.

Lodevolmente è stato ricordato che nella megastruttura del complesso « Marini » è stato istituito un presidio sanitario. Mi pare che fosse opportuno che ciò avvenisse e mi sembra che i primi giorni di operatività del presidio abbiano dimostrato l'evidente necessità di questa struttura in quella sede.

Per quanto riguarda il conto consuntivo del 2000, rassegnato dal collegio dei questori della XIII legislatura, a fronte di un fondo di cassa inizialmente ammontante a lire 425.311 milioni, quello alla fine dell'esercizio, per effetto della gestione, risulta pari a lire 394.762 milioni, regolarmente applicato al bilancio del 2001 (pagina 13 del conto consuntivo).

L'allegato n. 1 del documento VIII, n. 1 contiene il conto consuntivo per l'anno 2000 del fondo di solidarietà dei deputati. Il conto del fondo si chiude al 31 dicembre 2000, quanto alla gestione ordinaria, con una disponibilità ammontante ad oltre 367 miliardi. Lo ricordo nuovamente, perché ritengo che l'autosufficienza finanziaria raggiunta dal fondo di solidarietà fra gli onorevoli deputati sia una dimostrazione dell'oculatezza con cui è gestito il fondo e sia anche una delle migliori risposte possibili da fornire all'esterno nei confronti delle accuse di parassitismo rivolte alla nostra istituzione e, comunque, nei confronti delle critiche mosse alla classe parlamentare con riferimento a condizioni di possibile privilegio.

Ricordo a me stesso che per questo fondo è prevista una gestione ordinaria e un'ulteriore gestione relativa al sistema di assistenza sanitaria integrativa. Entrambi questi fondi nel bilancio consuntivo del 2000 presentano non solo una posizione di equilibrio, ma anche una disponibilità superiore ai 300 miliardi.

GERARDO BIANCO. Molto merito va all'onorevole Patria !

RENZO PATRIA. Vorrei ricordare un passo della relazione dei questori della XIII legislatura, che riguarda la gestione ordinaria, in cui si dice che in base alle evidenze contabili, a chiusura dell'esercizio 2000, la gestione ordinaria presenta entrate per lire 28.869.496.430 ed uscite per lire 7.974.565.408, con un saldo positivo di lire 20.894.931.022.

A tale saldo, si sommano le disponibilità di lire 302.103.980.926 esistenti ad inizio dell'anno 2000 sul conto corrente n. 20/2 aperto presso il Banco di Napoli, Agenzia n. 1 ed il valore degli investimenti mobiliari (costituiti da titoli di stato) di lire 44.216.154.673, risultanti alla data del 31 dicembre 2000, di cui alle gestioni fiduciarie del San Paolo IMI e del Banco di Napoli (i cui mandati furono sottoscritti nell'aprile 1994 per lire 15 miliardi ciascuno).

Pertanto, le disponibilità complessive della gestione ordinaria, a chiusura dell'esercizio 2000, ammontano a lire 367.215.066.621.

Il conto del fondo — come ho ricordato — si chiude, quindi, al dicembre del 2000, quanto alla gestione ordinaria, con una disponibilità di oltre 360 miliardi.

Anche la gestione speciale del sistema di assistenza sanitaria integrativa si chiude con un saldo positivo di lire 1.834.276.921.

Onorevole Colucci, mi consenta di ricordarle che lei ricopriva il ruolo di questore, insieme all'onorevole Montecchi ed al sottoscritto, quando con coraggio venne indicata la strada della gestione fiduciaria che i fatti hanno dimostrato essere la via da seguire per meglio impiegare le giacenze del fondo di solidarietà, giacenze che oggi, ancora più di ieri, per la loro entità superiore ai 300 miliardi, meritano di essere impiegate (se è vero che un conferimento in gestione di 30 miliardi dall'aprile 1994 al 31 dicembre 2000 era diventato superiore a 44 miliardi).

So, per questi pochi mesi di attività dell'attuale collegio, che sicuramente saprà porre mano, se non lo ha già fatto, per

impiegare utilmente questa giacenza consistente — lo si comprende dai numeri — nella sua entità, fatto per il quale è facilmente possibile alla struttura individuare quel minimo di disponibilità con tutte le cautele del caso. Ho parlato di 300 miliardi lasciando fuori decine di miliardi ulteriori. Quindi, in sostanza, vi è uno zoccolo di una consistenza così rilevante che è largamente superiore alla consistenza dell'epoca in cui si era dato luogo a quella forma di investimento.

Onorevoli colleghi, il nuovo ed accresciuto ruolo del parlamentare collegato alla legge elettorale maggioritaria; il nuovo ruolo dei gruppi parlamentari, oggi più di ieri punti di riferimento politici; la costante e perenne esigenza di assicurare l'indipendenza e la trasparenza dell'attività del parlamentare durante e dopo la cessazione dal mandato; l'accresciuta esigenza di presenza del parlamentare ai lavori di Commissione ed Assemblea da coniugarsi con il ruolo di ascolto della società civile, specie nel proprio collegio elettorale; la necessità di una costante comunicazione dell'attività parlamentare verso la stessa società civile da parte dei gruppi e dei singoli parlamentari devono impegnare l'amministrazione della Camera e dei suoi organi di Governo a continuare, intensificandola, l'azione di ammodernamento della stessa. Occorre dotare i parlamentari — come è stato già ricordato in questa sede — di ogni supporto informatico e di ogni ausilio di comunicazione. Lo *status* giuridico ed economico del deputato deve essere armonico e sinergico con quello del collega senatore. Il parlamentare era, è, e deve restare il primo servitore della nazione nei doveri e nei diritti.

Consentitemi, in conclusione, un riferimento. Il Presidente della Repubblica ha auspicato che in tutte le famiglie possa esservi una bandiera, un nostro tricolore. È proponibile — lo chiedo soprattutto al collegio dei questori — che per tutti gli uffici della Camera sia accolto l'invito che il Presidente ha rivolto alle famiglie italiane? In questa sede dipende solo da noi accogliere tale invito (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 19,25*)

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Dario Galli, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero innanzitutto manifestare apprezzamento al collegio dei questori per i documenti di bilancio che sono stati sottoposti alla nostra attenzione. In particolare, partirò dai documenti di bilancio consuntivo perché penso rappresentino e testimonino il lavoro svolto in questi anni.

Il gruppo dei DS-l'Ulivo ritiene che nella XIII legislatura sia stato svolto un lavoro importante, volto a rendere la macchina complessiva dell'amministrazione, delle strutture e dei servizi più efficace, più adeguata e capace di rispondere alle mutate esigenze dell'attività parlamentare, del ruolo e della funzione della Camera dei deputati. Lo hanno ricordato altri colleghi prima di me, lo ha ricordato anche il questore Colucci.

È innegabile, infatti, che oggi il ruolo dei parlamentari sia profondamente mutato rispetto al passato, ad esempio nel rapporto con il collegio e con gli elettori. È mutato persino il rapporto con la società: la rivoluzione tecnologica ha velocizzato i tempi della politica e costringe tutti noi a dare risposte in tempi più brevi specializzando, forse, di più rispetto al passato il nostro lavoro, sia in termini di competenza, sia in termini territoriali. Ad esempio, è fortemente mutata la domanda di conoscenza e partecipazione ai lavori ed all'attività parlamentare proveniente dal paese, dai cittadini, dalle imprese, dal mondo dell'associazionismo, del terzo settore e delle diverse aggregazioni sociali. Quanto tempo è passato rispetto all'epoca in cui era il parlamentare ad informare la società civile su quanto avveniva nei lavori di quest'Assemblea?

Oggi, spesso accade, purtroppo, che le aggregazioni sociali siano informate in tempi più rapidi rispetto al parlamentare

sui lavori dell'Assemblea, della Commissione e dell'altro ramo del Parlamento e, quindi, tutto ciò ha richiesto forti mutamenti nel funzionamento e nell'organizzazione della struttura e nei servizi.

Voglio sinteticamente sottolineare gli aspetti che più abbiamo apprezzato nell'opera di modernizzazione attuata negli anni precedenti, in particolare nell'ultima legislatura, perché penso siano utili nel determinare poi le linee di indirizzo a partire dal 2002. Innanzitutto, l'investimento che ha garantito a ciascun deputato, finalmente, un ufficio decoroso, a differenza di quelli da condividere tra più parlamentari, come accadeva all'inizio della XIII legislatura.

Con l'assegnazione avvenuta la settimana scorsa dell'ultima *tranche* di uffici nel complesso di palazzo Marini, abbiamo completato questa operazione immobiliare volta a garantire standard adeguati e funzionali alle esigenze di ogni singolo deputato; pensiamo poi alle postazioni informatiche offerte a tutti i seicentotrenta deputati, allo sviluppo del sito Internet della Camera che risulta, oggi, essere uno dei più consultati e dei più apprezzati tra quelli istituzionali.

I dati del collegio dei questori dell'ultimo bilancio evidenziano che nel giugno 2000 sono avvenuti 12 milioni di contatti in un solo mese — domani nel corso del dibattito mi piacerebbe sapere quanti siano tra il 2000 e il 2001 — e sono il doppio rispetto a quelli del giugno 1999. Ritengo che tali dati dimostrino e forniscano la sensazione di quanto e come siano cambiati i tempi e le modalità di rapporto con i cittadini, i quali, all'interno dei nostri siti, si informano direttamente sulle leggi approvate, sul dibattito in aula e posso vedere in tempo reale i nostri lavori.

Pensiamo alla ristrutturazione della sala del Mappamondo, oggi diventata una moderna sala tecnologica decisamente competitiva e all'avanguardia con ciò che, oggi, viene offerto dal mercato privato. Il nostro sito — voglio ricordarlo perché la ritengo una scelta di qualità oltre che di quantità — possiede anche una versione

dedicata ai disabili ed è la prima volta che un sito istituzionale offre questa possibilità di accesso ai propri atti a soggetti che, proprio per loro le difficoltà anche in termini di mobilità, rischiano di essere tagliati fuori da informazioni per loro fondamentali, che magari li riguardano in prima persona.

Non voglio fare un lungo elenco — è già stato realizzato dal questore Colucci e lo condivido — sugli aspetti importanti ottenuti nel corso di questi ultimi anni, come le questioni della messa a sicurezza, della prevenzione incendi ed infortuni, del sistema elettrico, della ristrutturazione di alcune Commissioni che, oggettivamente, necessitavano di tali operazioni per consentire alle stesse di svolgere un lavoro più adeguato.

Credo dobbiamo riconoscere che in questi ultimi anni si sono compiuti molti passi in avanti e, soprattutto, abbiamo saputo imporre un metodo di lavoro capace di guardare avanti, al di là dell'ordinaria amministrazione.

Mi auguro e auguro al nuovo collegio dei questori di saper proseguire in quella direzione, cercando di evitare di rincorrere le emergenze, imponendoci una capacità di programmazione in grado di prevenire le stesse e prevedere per tempo i passaggi e gli sviluppi futuri della nostra funzione. Infine, vorrei rilevare che tutti questi passaggi, che hanno garantito più efficienza, più servizi e più modernità alla Camera, sono stati effettuati — come è stato rilevato in ordine del giorno che ho sottoscritto insieme ai colleghi degli altri gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione — riducendo l'incidenza delle spese per i deputati in carica rispetto alle spese correnti della Camera, perché sono passate dal 22,3 per cento del bilancio per il 1994 al 19,8 per cento del bilancio per l'anno 2000: ritengo che anche ciò vada sottolineato.

Voglio ora soffermarmi sulle prospettive future indicate nelle relazioni, alle quali voglio aggiungere qualche riflessione personale e del nostro gruppo parlamentare.

Al primo posto — come ha ricordato il collega Patria — pongo le esigenze dei gruppi parlamentari e, su questo specifico aspetto, abbiamo presentato un ordine del giorno.

È, infatti, innegabile che, in questi anni, sono aumentate le funzioni dei gruppi parlamentari sia quelle interne, dettate dal regolamento approvato nella XIII legislatura, sia quelle esterne, nel rapporto con la società. Dobbiamo riconoscere che i gruppi parlamentari diventano sempre più un punto di riferimento politico generale.

In questo ultimo decennio, sono avvenute trasformazioni profonde nel sistema dei partiti e sempre più i gruppi parlamentari rispondono a funzioni che tradizionalmente non erano loro, ma appartenevano ai partiti. Non è un caso che, in moltissimi settori, i responsabili tematici dei singoli partiti coincidano sempre di più con i responsabili parlamentari di Commissione, dei vari settori di Camera e Senato. Ecco perché, oggi, diventa urgente programmare un intervento di ristrutturazione complessiva del palazzo dei gruppi che, ritengo, necessiti, come altre sedi parlamentari, di una ristrutturazione adeguata. Ecco perché ritengo vadano ripensate le risorse a disposizione di tutti i gruppi parlamentari, compreso il gruppo misto che, per la sua composizione, merita da parte di questa Assemblea un'attenzione particolare.

Il secondo aspetto che va affrontato con attenzione — abbiamo appena concluso il dibattito relativo al decreto-legge volto a reprimere e a contrastare il terrorismo internazionale — è quello della sicurezza. Certo, non è facile affrontare questo tema in un palazzo che — come veniva ricordato nella precedente legislatura dal Presidente Violante — consta di 25 ingressi e che, nel 1999, ha visto l'ingresso di 210 mila cittadini, esclusi ovviamente i parlamentari.

Tuttavia, ritengo che sempre più — purtroppo — dovremo fare i conti con il tema della sicurezza. Certo ciò non deve andare a scapito dell'apertura di questo palazzo ai contatti con la società esterna. Non dobbiamo, comunque, dimenticare

che oggi dobbiamo anche garantire il ruolo costituzionale dell'istituzione che tutti noi qui rappresentiamo e, dunque, ritengo che questo tema della sicurezza, dopo i fatti dell'11 settembre, meriti un'attenzione particolare da parte del collegio dei questori e di tutta la Camera.

Per quanto concerne il terzo aspetto, ritengo sia positivo sottolineare l'importanza della pubblicità dei nostri lavori, che ha avuto un grande sviluppo nel corso di questi ultimi anni, anche attraverso il canale televisivo satellitare, che trasmette tutti i lavori dell'Assemblea. Credo si debba investire proprio in questa direzione, perché oggi le trasmissioni satellitari arrivano in molte case.

In alcuni casi di una certa importanza sarebbe utile riuscire a trasmettere anche alcune sedute che vedono impegnate le Commissioni parlamentari, magari quando sono riunite congiuntamente quelle di Camera e Senato. So che, in alcuni casi, c'è già stata la trasmissione delle sedute di alcune Commissioni parlamentari riunite nella sala del Mappamondo.

Il nostro gruppo ritiene centrale il lavoro di Commissione — e qui mi rivolgo anche al Presidente — e non possiamo non rilevare che, in questo avvio di legislatura, troppo spesso le emergenze o il protrarsi dei lavori d'aula hanno fatto saltare la programmazione dei lavori delle Commissioni, lo svolgimento di alcune audizioni importanti e, comunque, hanno compresso i tempi di lavoro e di discussione nelle stesse.

Credo, invece, sia necessario, proprio al fine di assicurare l'importanza del lavoro che si svolge in Commissione, garantire spazi orari precisi e tempi certi alle discussioni che devono svolgersi in tale sede.

Lo stesso discorso vale per gli atti di sindacato ispettivo le cui risposte, spesso, non sono attese solo dal deputato presentatore, ma anche dai cittadini che hanno sollecitato quell'atto parlamentare. Non fornire risposte o fornirle con grave ritardo è un problema di dignità e qualità del nostro lavoro.

Credo si possa fare uno sforzo, da parte di noi tutti e, in primo luogo, da